

Roma, 15 settembre 2021

Sen. Gianni Pietro Girotto
Presidente della 10^a Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)
Senato della Repubblica
Piazza Madama,
00186 – Roma

Nell'ambito della discussione sullo Schema di Decreto Legislativo recante attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (RED II), atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 292, accogliamo con favore quanto previsto dall'art. 40, comma 1, lett. c), il quale dispone che i biocombustibili certificati come biocarburanti e bioliquidi a basso rischio di cambiamento indiretto della destinazione d'uso dei terreni (c.d. combustibili *low ILUC*) possano essere incentivati e conteggiati nella quota di energia rinnovabile immessa in consumo, contribuendo, in tal modo, al raggiungimento degli obiettivi ambientali ed energetici nazionali.

Ciononostante, anche sulla scorta degli ordini del giorno approvati dalla Camera dei Deputati nell'ambito dell'approvazione dell'art. 5 della Legge di delegazione n. 53 del 2021, che ribadiscono la necessità che la normativa europea di settore venga fedelmente recepita, cogliamo l'occasione per segnalare la maggiore criticità che permane nel testo e che, a nostro avviso, sarebbe necessario rimarcare nel parere delle Commissioni parlamentari competenti affinché il Governo possa apportare le modifiche auspiccate all'art. 40, comma 1, lett. c) dello schema di decreto in oggetto.

I criteri per ottenere la certificazione *low ILUC*, infatti, sono oggi previsti dal Regolamento delegato (UE) n. 807 del 2019. A livello europeo, è stato recentemente posto in consultazione pubblica il Regolamento della Commissione UE sull'attuazione dei criteri *low ILUC* per consentire agli operatori economici che producono biocarburanti avanzati di approvvigionarsi di materie prime certificate *low ILUC*. Pertanto, attualmente, non sono stati ancora definiti i criteri ai quali le aziende e gli enti preposti dovranno attenersi per la certificazione.

Ad una prima lettura della bozza di Regolamento, tuttavia, si evincono requisiti che, allo stato attuale, risulterebbero comunque attuabili, da un punto di vista tecnico, in un periodo di tempo medio-lungo (5/10 anni). In altre parole, secondo la norma in discussione, sarebbero certificabili come a basso rischio ILUC solo i quantitativi di olio di palma legati ad un incremento della resa provocato dall'applicazione di una "miglioria" tecnica alla coltura, attuata in virtù di una misura di agevolazione pubblica. Ciò vuol dire che per ottenere la certificazione dovrebbero, per prima cosa, essere messe in campo misure migliorative delle rese di produzione che potrebbero dare i propri frutti solo dopo un periodo di applicazione più o meno lungo, necessario per piantare nuovi alberi di palma da olio ed attendere la loro entrata in produzione (comunque oltre il 2023). Non è, d'altronde, da sottovalutare l'enorme difficoltà delle imprese agricole produttrici nei Paesi di origine della materia prima che potrebbero ritenere un investimento di questo tipo estremamente rischioso e rinunciare ad intervenire nello sviluppo di questo tipo di coltura, destinando la materia prima a Paesi con una normativa ambientale meno stringente rispetto a quella europea ed italiana.

Attualmente, quindi, non è possibile prevedere i quantitativi di materie prime disponibili certificate *low ILUC* a partire dal 1° gennaio 2023 (che, verosimilmente, saranno irrisori). Questo mette i nostri operatori in uno stato di estrema incertezza non consentendo loro di riprogrammare velocemente i propri piani di dismissione dell'olio di palma con la sostituzione di materie prime diverse. L'Italia, d'altronde, sente

questa difficoltà più degli altri Paesi europei che hanno già bandito l'olio di palma *low ILUC* in quanto, mentre questi ultimi hanno una produzione di oli vegetali propria (la colza per la Francia e per la Germania che ha comunque previsto un periodo transitorio fino al 2026), l'Italia sarà comunque costretta, con gravi difficoltà, ad aumentare la propria dipendenza dall'estero (da Francia e da Germania in primis) e a cercare nuovi partner commerciali.

Di fatto, quindi, il provvedimento in commento impone un bando dell'olio di palma immediato che sarebbe, peraltro, contrario alle disposizioni europee.

E' opportuno prevedere un periodo transitorio con una applicazione graduale delle nuove disposizioni, in ossequio alle previsioni della RED II, che prevede, all'art. 26, comma 2, che la riduzione del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili da biomassa ed elevato rischio di cambiamento indiretto della destinazione d'uso dei terreni sia graduale, che sia avviata il 31 dicembre 2023 e che vada a terminare non oltre il 31 dicembre 2030 con una eliminazione completa.

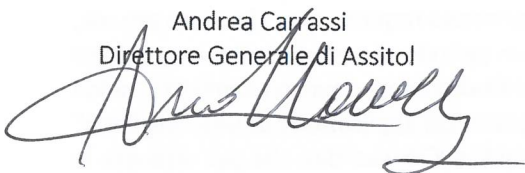
Si rileva quindi che nel dettato della RED II il principio di gradualità deve articolarsi in un periodo di 7 anni e non in modo improvviso. Un processo di "*phasing out*" implica una riduzione graduale e non può essere implementato come uno "*switch off*". Si raccomanda di conseguenza la previsione di un congruo periodo transitorio per garantire la riconversione e la fuoriuscita dall'uso energetico dell'olio di palma non certificato *low ILUC*.

Per le ragioni esposte, chiediamo a Codesta Spettabile Commissione che, nel fornire il parere al provvedimento, solleciti il Governo a valutare di prevedere a partire dal 2023 in poi un piano di dismissione dell'olio di palma tecnicamente applicabile, coerente con le esigenze degli operatori coinvolti e con gli obiettivi ambientali, garantendo un periodo transitorio congruo sulla base delle valutazioni del Ministero della Transizione Ecologica, tenendo anche in considerazione che l'olio di palma rappresenta la coltura oleosa più abbondante a livello mondiale per quantità prodotta con oltre 70 milioni di tonnellate prodotte ogni anno mentre l'olio di colza è inferiore a 30 milioni t/anno, l'olio di girasole è inferiore a 20 milioni t/anno, l'olio di arachidi è di circa 6 milioni t/anno e l'olio d'oliva di circa 3 milioni t/anno.

Restiamo a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento e ringraziamo per l'attenzione e la disponibilità.

Distinti saluti.

Andrea Carrassi
Direttore Generale di Assitol



Dario Soria
Direttore Generale di Assocostieri

